

*N*on senza compiacimento l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO segna col numero 10 questa pubblicazione che illustra quattro celebri castelli piemontesi. Pur senza alcuna intenzione di sopravvalutare un proposito e un impegno di cultura, uno sguardo al lavoro compiuto in dieci anni per contribuire alla miglior conoscenza del patrimonio storico ed artistico nazionale presso un pubblico sempre più numeroso, è motivo d'una onesta soddisfazione.

Si cominciò nel 1952 — quasi come un esperimento su iniziativa dell'allora Presidente Antonio Dante Coda in accordo con il Consiglio d'Amministrazione e con la Direzione Generale dell'ISTITUTO — con un semplice ma accurato calendario che in ventiquattro tavole a colori riproduceva altrettanti capolavori della Galleria Sabauda di Torino: tavole poi raccolte, ciascuna con adeguato commento e precedute da un testo sulla storia del museo, in una nitida monografia; e l'uno e l'altra vennero offerti dall'ISTITUTO ai suoi amici. Fu un lieto successo, sì che l'anno dopo si passò all'illustrazione della Galleria civica torinese d'arte moderna, tema che meglio chiarì l'intento dal quale l'impresa era mossa. Cioè quello di porre in luce, per quanto possibile, la ricchezza artistica della regione piemontese, in genere mal conosciuta e troppo avaramente apprezzata.

Ma intanto, dopo la successiva illustrazione del Museo civico d'arte antica di Palazzo Madama (1954), il calendario si trasformava in una « agenda » che in realtà era un vero e proprio libro d'arte, e la monografia corrispondente, più ampia, diveniva un volume di notevoli dimensioni. Si delineava così la « Biblioteca » dell'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, non ultima delle sue cure; e poichè cresceva in migliaia di persone intelligenti il desiderio di ottenere questi graditi doni, se ne dovette aumentare in proporzione il numero, con tirature su una scala ancora ignota all'editoria artistica italiana. Seguirono immagini e testi su insigni pitture, sculture, architetture di Vercelli (1955); su gli affreschi dell'abbazia di S. Antonio di Ran-